

ro quando era al riparo della diga dove lo recuperavano gli altri mezzi. Uomini diventati eroi che rischiavano veramente la propria vita per salvare quella di altri.

Telmon, Enrico e Santagata salvarono rispettivamente 26, 9 e 5 naufraghi. Loro tre furono premiati con la Medaglia d'Oro e gli altri soccorritori con medaglie d'Argento, di Bronzo e Diplomi di Merito. Tra questi ultimi ci fu anche il mio amico e vicino di casa a Priaruggia Pepi Kozir, fiumano, imbarcato su un rimorchiatore della Rimorchiatori Riuniti.

Una nota. Il sistema del recupero aereo dei naufraghi da nave a terra era stato attuato già nel 1909 dal postale "Slavonia" della Cunard Line, incagliata nell'isola de Las Flores nelle Azzorre. La nave, sulla quale era imbarcato mio padre, navigava da New York a Fiume e il Comandante inglese cedette con leggerezza alle richieste dei passeggeri di I Classe, desiderosi di passare da vicino per vedere all'indomani le Isole Azzorre. Egli modificò la rotta e nella notte andò a urtare sugli scogli per colpa di un calcolo errato delle miglia percorse a causa del lock contaminiglia che si lasciava a poppa. Quella volta era consuetudine gettare fuori bordo ogni tipo di rumentata ed è perciò stato possibile che forse ciò abbia alterato i giri della propella. La nave avrebbe dovuto arrivare alle dieci del mattino e invece colise otto ore prima. La seggiovia aveva funzionato egregiamente favorita dal mare calmo e dalla assoluta immobilità della nave. La nave fu abbandonata sugli scogli.

Un'altra nota. Giustino Spigno, grande marinaio e velista priaruggino, che aveva fatto tante regate oceaniche impegnative sul Mait I e II di Italo Monzino come la Capetown-Buenos Aires e il tremendo Fastnet inglese, mi descrisse così le cause della tragedia della "London Valour". "A volte - anche se raramente - non si considera che nel mar ligure genovese di levante lo scirocco è una anticipazione del libeccio prodotto da una forte perturbazione che si origina nel Golfo del Leone. Il violento vento - dato che il vortice gira in senso antiorario - picchia su La Spezia e da qui risale sulla costa per presentarsi da noi con un mare già formato. Magari c'è anche il sole e lo

chiamiamo "scirocco bianco". E invece, dopo 2 - 3 ore questo scirocco ruota a ostro e poi arriva da sud ovest sulla nostra costa con tutta la sua carica distruttiva.

Probabilmente il Comandante della "London Valour" ha sottovalutato lo scirocco mattutino allegro senza approfondire la pressione barometrica o verificare le previsioni meteo. Successe già così nel 1951 quando questo scirocco poi diventato libeccio, ruppe addirittura la diga del porto procurando gravissimi danni, incendio di una nave piena di carburante e affondamento di natanti vari. Io aggiungerei la recente gravissima perturbazione del 29 Ottobre 2018, che addirittura e per la prima volta nel suo genere, distrusse con un fortunale proprio da sud-est e non da libeccio i porticcioli di Santa Margherita e Rapallo e la stessa carrozzabile per Portofino.

Un'ultima nota. Nell'estate del 1972, sempre a Priaruggia, alcuni giovani velisti della Sportiva Quarto - non potendo mettere in mare le loro barche per colpa di una libeccinata media - facevano il surfing sui cavalloni. Con un paio di pinne ai piedi si portavano a un centinaio di metri dalla spiaggia e aspettavano l'onda buona per planare sino alla battigia. Mentre erano intenti a offrire il loro temerario spettacolo gradito dai numerosi bagnanti presenti, volteggiava nel cielo la "Libellula" del Capitano Enrico al ritorno da Nervi dove aveva prestato soccorso all'incauto bagnante della domenica incapace di rientrare per i marosi che picchiavano sugli scogli. L'elicottero si abbassò ad una ventina di metri e i nostri ragazzi non ci pensarono due volte a salutare. Quelle mani che si alzavano furono interpretate come richiesta di aiuto e così - mentre arrivavano a sirene spiegate le auto-soccorso e i gommoni dei pompieri - l'elicottero si abbassava calando la ciambella dei miracoli dove alcuni vi salirono con gioia per farsi recapitare via-aria in spiaggia. La loro allegria birichina svanì subito quando i Funzionari dei Vigili del Fuoco cominciarono a prendere nome e cognome.

Un ricordo commosso al Comandante Enrico, indimenticabile artefice di mille salvataggi, l'Eroe della "London Valour".

